

Genova, il carabiniere sparò a Giuliani G8, processo ai no global Placanica infortunato non si presenta in aula

Genova. Mario Placanica, il carabiniere che a bordo del "Defender" sparò a Carlo Giuliani durante il G8 del 2001, non si è presentato ieri in aula perché caduto dalle scale di casa. Il suo avvocato Vittorio Colosimo ha fatto pervenire al tribunale davanti al quale si sta celebrando il processo ai 25 no global accusati di devastazioni, un certificato rilasciato dal dottor Raffaele Gangale, medico legale di Catanzaro. L'incidente si è verificato — ha spiegato il legale — mentre il giovane faceva ritorno dal "Comando Compagnia Catanzaro" della Guardia di Finanza Regione Calabria. Vi si era recato per denunciare le minacce di ignoti di cui era rimasto vittima nella stessa giornata. Placanica ha riportato l'aggravamento delle fratture vertebrali subite per un precedente incidente stradale, con conseguente impossibilità di deambulazione e spostamento. Mario Placanica, il 27 aprile scorso è stato citato, su ordine dei pm Anna Canepa e Andrea Canciani, a comparire in qualità di teste insieme ai

suoi ex colleghi del Battaglione Carabinieri "Sicilia", il tenente Giuseppe Zappia e il carabiniere Dario Raffone. Nell'ordine si precisava che se Placanica non compariva senza addurre un legittimo impedimento poteva essere accompagnato dalle forze dell'ordine.

Ieri sono stati sentiti Dario Raffone, il carabiniere che si trovava a bordo del "Defender", accanto a Placanica e Giuseppe Zappia, sottotenente dei carabinieri, che si trovava in piazza Alimonda al comando del primo plotone della Compagnia Intervento Risolutivo. «Ho sentito due colpi di arma da fuoco — ha raccontato Raffone rievocando la morte di Giuliani — ma non ho capito da che parte erano partiti. Avevo il volto coperto di sangue, ero stato colpito da un oggetto ed ero rannicchiato nella cabina di guida. Placanica urlava: Finitela, finitela! Andate via! Zappia ha detto di avere visto il "Defender" salire sopra un corpo — quello di Giuliani — e di aver cercato di fermarlo.

Elisabetta Vassallo